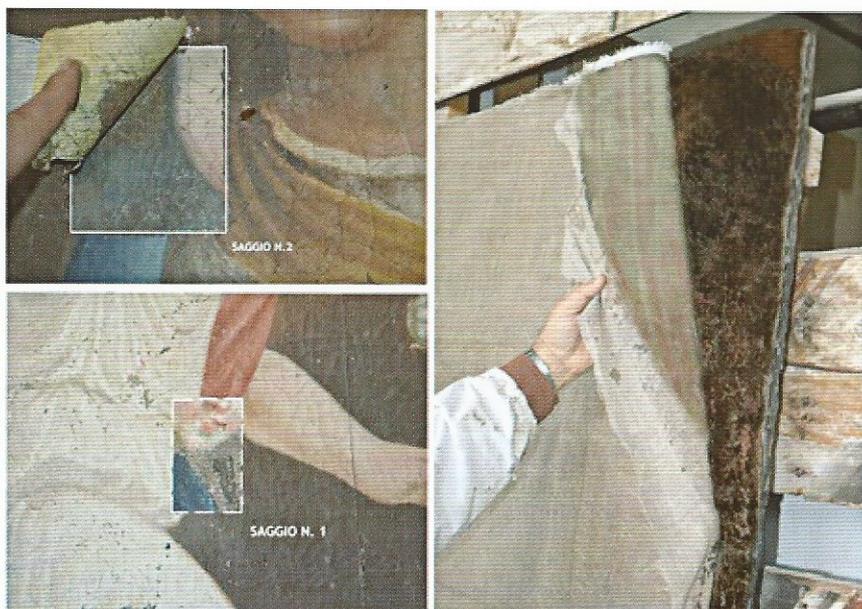




Il dipinto ritrovato.

*Recupero
dell'Annunciazione
del secolo XVIII*





Gli eccellenti risultati conseguiti attribuiscono un valore aggiunto ad un restauro complesso e “coraggioso”, reso difficoltoso dall’intervento di stacco della pellicola pittorica di un dipinto ottocentesco che celava un secondo dipinto settecentesco di ottima fattura e riuscendo a recuperare totalmente entrambe le opere. La tutela dei Beni Culturali ed ambientali demandata per legge alle Soprintendenze impone la cautela nell’affrontare una operazione così impegnativa, ma la competenza dei restauratori ha permesso di restituire alla fruizione pubblica, nel luogo che li ospitava, ed alla comunità di Nunziata un caso singolare di opere ritrovate a contrastare l’opinione diffusa di un patrimonio culturale condannato ad una decadenza incontenibile. Alla comunità di Nunziata ed al parroco Don Carmelo Di Costa, coinvolgente sostenitore del progetto, vengono restituiti due dipinti al posto di uno ad arricchire un patrimonio di arte, bellezza e fede. La storia artistica del territorio si arricchisce così di due *Annunciazioni*, la più antica circondata da un’aurea di mistero che le deriva dall’essere stata occultata dalla seconda, e ciò la rende ancora più affascinante nella sua bellezza. Il mio più sentito ringraziamento è rivolto ai committenti del restauro per la disponibilità finanziaria elargita senza riserve e al Rotary Ionico etneo che ha sostenuto le operazioni di indagine diagnostica condotte con gli strumenti tecnici all’avanguardia compresa la documentazione fotografica e a entrambi per aver creduto con convinzione ad un’iniziativa di così ampia proporzione e impegno e di così vasta ricaduta sul piano culturale e scientifico per il territorio ionico etneo.

architetto Fulvia Caffo

Soprintendente ai BB.CC. di Catania

Papa Francesco nella sua esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, ricorda che «tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore».

L’opera meritoria del recupero delle due tele raffiguranti il mistero dell’Annunciazione, oltre all’importanza che riviste nel campo della storia dell’arte e del restauro, diventi occasione propizia perché la comunità parrocchiale che le custodisce possa promuoverne l’uso per la sua opera evangelizzatrice, ricuperando così i segni della trasmissione della fede che ha ricevuto.

Un grazie, dunque, a quanti a vario titolo hanno contribuito perché tutto ciò si realizzasse.

Don Carmelo Sciuto

*direttore Ufficio Beni Culturali
della Diocesi di Acireale*



Durante la mia esperienza di direttore dei lavori del restauro della chiesa S. Maria Annunziata, più nota come chiesa della “Nunziata”, non mi aspettavo di imbattermi in un altro “palinsesto”, in questo caso pittorico, dopo la scoperta ed il recupero dei due “gioielli” di architettura: la basilica paleocristiana e quella medioevale, dove per anni è stato custodito il dipinto raffigurante la Vergine Annunziata del secolo XIX che celava sotto la pellicola pittorica l'altro di identica iconografia, ma più antico e di maggiore qualità artistica.

Si tratta di un'opera che appartiene al periodo in cui questo luogo di culto agli inizi del Seicento rivive nuova cura e abbellimenti dopo una fase



critica di più di un secolo. Cio avviene in coincidenza con il passaggio del beneficio legato alla chiesa dell'Annunziata, prima possesso del vescovo di Catania, al vescovo di Messina, alla cui diocesi Mascali già apparteneva sin dalla dominazione normanna.

Entrambe le opere pittoriche documentano la storia di una comunità riunita intorno ad un edificio col quale vive quasi in simbiosi, e rivelano le trasformazioni del gusto artistico, la forza della fede e l'identità stessa della tradizione che si esprime attraverso le immagini sacre. Quanta storia è conservata e si può leggere nello stesso posto! Dal pavimento musivo della basilica paleocristiana, al Pantocrator nel catino ed alla Madonna con Bambino nel registro mediano della chiesa medioevale, sino al busto di Santa Domenica della vicina omonima chiesetta, per arrivare ai due dipinti.

Mentre riportavamo alla luce e restituivamo nuova vita alle opere, la meraviglia e la contemplazione della bellezza nel suo manifestarsi accomunava il mio sguardo, a quello di coloro che quelle opere hanno realizzate e a quanti hanno avuto il dono di ammirarle e custodirle nel corso dei millenni.

architetto Giovanna Buda

Concludere il restauro di un dipinto restituendo alla fruizione ed al patrimonio storico artistico due opere non è un evento consueto. Il nostro racconto ha inizio dall'intervento di restauro sul dipinto ottocentesco, un'opera di esecuzione locale raffigurante l'Annunciazione con la Madonna inginocchiata e l'Angelo stante, custodito nella chiesa di Nunziata di Mascali dedicata a Maria SS. Annunziata, più nota come chiesa della "Nunziatella". L'immagine sacra, realizzata per l'edificio di culto prima dell'abbandono, ha da sempre esercitato sulla comunità locale una forte valenza devozionale, purtroppo condizionata dal degrado in cui versava la chiesa prima del restauro e prima della scoperta della basilica paleocristiana. Dopo la scoperta di un edificio sacro di cui si sconosceva l'esistenza ed il recupero quasi integrale delle tempere su muro nella zona absidale della chiesa è stata restituita una valenza identitaria all'edificio ed alla Comunità di Nunziata tanto da promuovere nella committenza locale la volontà di ricostruire il filo interrotto tra l'edificio e le opere d'arte ivi un tempo custodite e successivamente trasferite in altro luogo mediante il finanziamento dell'intervento di restauro sul dipinto del secolo XIX.

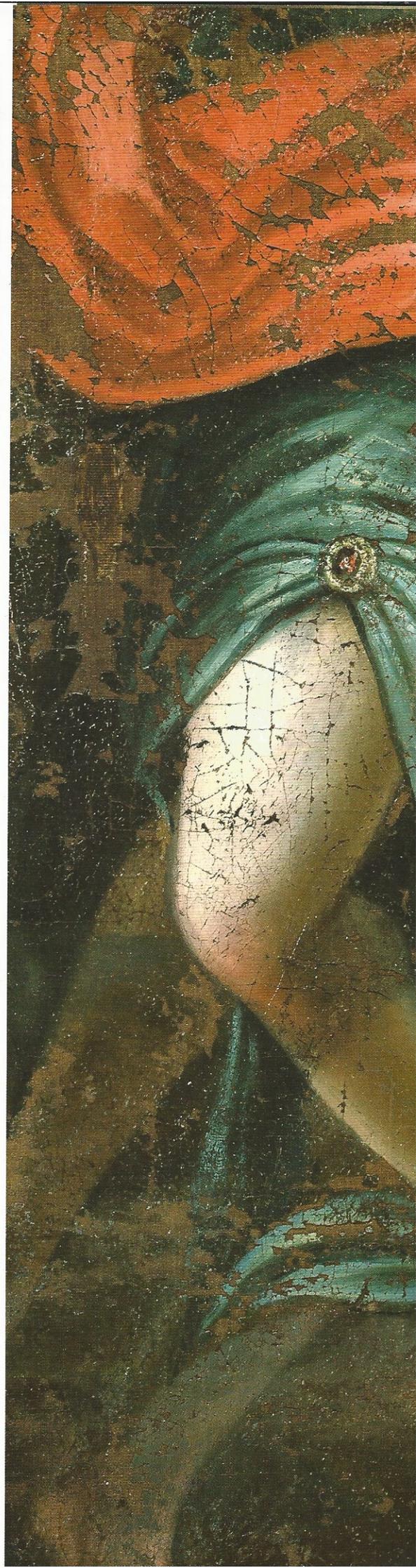


1



L'opera ottocentesca (fig. 1) è un dipinto di maniera non privo di una sua dignità artistica con un modellato delle figure accentuato da una luminosità dolce. La tecnica esecutiva ad olio con velature contribuisce ad accentuare la luminosità tipica delle scuole pittoriche di fine ottocento.

Prima del restauro presentava lo stato di degrado consueto riscontrabile in tanti dipinti su cui esercitiamo la tutela: decoesione della tela dal telaio, cadute di colore, strati superficiali di sporco e ossidazione della pellicola cromatica, ma è stato proprio l'intervento sul dipinto ottocentesco a dare inizio al racconto... in fase di pulitura, la sua pellicola pittorica e non una tela sovrapposta, ha rivelato un dipinto sottostante più antico di quasi duecento anni. Si è deciso in maniera unanime di procedere alla separazione delle due opere mediante la tecnica dello strappo, l'operazione complessa è stata affidata alla *ditta Calvagna Giovanni* curatrice del restauro per la comprovata esperienza in operazioni di analoga difficoltà. Lo strappo è stato preceduto dallo smontaggio del vecchio telaio, dalla rimozione delle vernici e dalla stuccatura delle cadute di colore. Si è quindi proceduto in fase di separazione all'applicazione di un doppio strato di tele crescenti per grammatura con colle speciali idonee allo stacco. Separati i due strati pittorici si sono ottenuti la tela dipinta in precedenza e un delicatissimo strato di colore



con relativo strato preparatorio avente uno spessore di pochi micron applicato sul recto alla tela riscoperta (vedi immagini di copertina). Il processo di restauro delle due pellicole pittoriche ha seguito poi due procedure diverse. L'Annunciazione scoperta è stata velinata sul recto con carta giapponese procedendo poi alla rifoderatura su nuova tela e all'applicazione di un nuovo telaio. La pellicola pittorica ottocentesca strappata è stata fissata dal verso, con resine consolidanti e materiale inerte, su una nuova tela, infine si è proceduto per entrambi i dipinti alla pulitura superficiale, alla stuccatura e rasatura delle lacune, all'integrazione pittorica e alla verniciatura protettiva. Il dipinto svelato sotto l'opera ottocentesca raffigura l'Annunciazione, ma con orientamento compositivo speculare rispetto a quello del XIX secolo. Il dipinto ad

olio su tela ritrovato (vedi retro copertina), ascrivibile cronologicamente alla fine del XVII secolo, presenta un impianto costruttivo che riproduce i canoni dell'iconografia classica, la Madonna inginocchiata a sinistra in preghiera ed angelo in alto a destra. Lo stesso dipinto dai sondaggi eseguiti ha inoltre rivelato due diverse fasi esecutive (vedi indagini radiografiche): nella prima soluzione la Madonna presentava le mani giunte al petto, successivamente lo stesso autore, o qualcuno intervenuto nello stesso arco cronologico, ha adottato la soluzione finale della Madonna



con le braccia aperte ad accogliere l'annuncio dell'Angelo. In entrambe le soluzioni l'Angelo presenta un'iconografia poco consona ai canoni di altre Annunciazioni di ambito siciliano in quanto è qui raffigurato in posizione di "messaggero trionfante in volo" rispetto ai consueti canoni iconografici in cui viene rappresentato come "portatore di annuncio divino".

Le due scelte iconografiche presenti nel dipinto ritrovato, riconducibile ad ambito napoletano, con particolare riferimento alla bottega di Massimo Stanzione (Frattamaggiore o Orta di Atella 1585 circa - Napoli 1656 circa) (fig.2), propongono due soluzioni di grande coinvolgimento emotivo cogliendo teatralmente l'attimo del dialogo tra l'Angelo e la Madonna. Entrambe le soluzioni ricadono appieno nell'arco cronologico compreso tra la fine del XVII secolo e il primo quarto del XVIII secolo valorizzando la teatralità drammatica di impronta barocca.

Resta un mistero la decisione di occultare un dipinto di grande qualità in perfetto stato di conservazione con un altro sicuramente di minor valore artistico. Le ipotesi restano diverse, ma non verificabili, a meno che non si trovi un documento comprovante l'intervento e la provenienza del dipinto settecentesco. Si potrebbe ipotizzare un furto da occultare nel corso del XIX secolo; l'ipotesi più attendibile è il mutamento del gusto dei committenti e dei parroci, poiché un Angelo che sovrasta fisicamente la Vergine indifesa esercitava turbamenti sui fedeli. Il mistero ad oggi rimane aperto.

*dott.ssa Carmela Cappa
dott.ssa Agata Blanco*

Indagini Diagnostiche

Il distacco dell'Annunciazione ottocentesca rivela un quadro sottostante con lo stesso soggetto che, a sua volta, ha una storia complessa portata alla luce dalle indagini diagnostiche. L'immagine a sinistra mostra l'opera così come si presentava dopo la sua scoperta mentre quella a destra propone in trasparenza la composizione sottostante così come ricostruita dalle immagini diagnostiche. Nella prima versione, l'Annunziata accoglieva l'Angelo in piedi e le sue braccia erano raccolte al petto in un gesto insolito nella rappresentazione tradizionale della scena evangelica. Nell'ultima versione, invece, si preferì una rappresentazione più consona allo stile del tempo con l'Annunziata in ginocchio e con le braccia aperte. Anche la postura dell'Angelo fu modificata acquistando un movimento sinuoso.



La radiografia rivela lo spostamento delle mani e il movimento del pannello nelle maniche della veste.

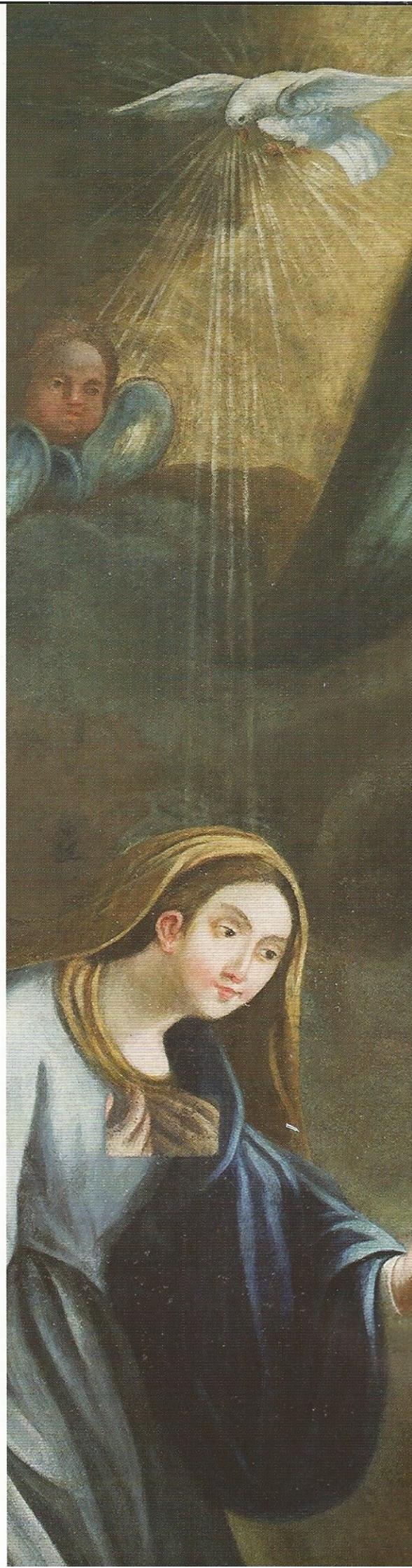
La riflettografia infrarossa della parte inferiore sinistra della veste rivela, sotto lo sfondo bruno, un pannello più esteso.



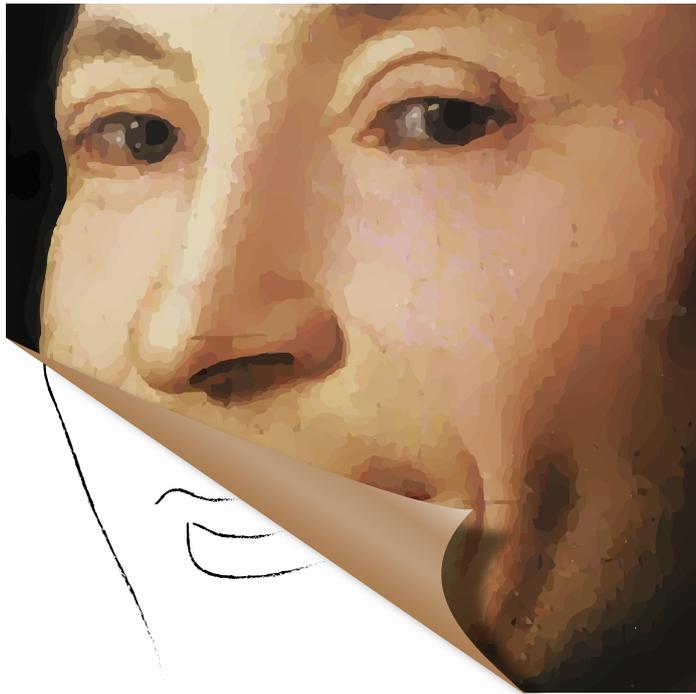
La riflettografia infrarossa rende visibili le gambe dell'Angelo nella posizione originale e il pannello rosso sotto la veste. Si intravede anche il piede destro della nuova composizione, successivamente coperto con la veste.

La riflettografia infrarossa mostra che il velo dell'Annunziata nella precedente versione ricadeva sul collo e faceva parte di quello che è poi diventato il colletto della veste.

dott. Antonino Cosentino
esperto diagnostica di opere d'arte







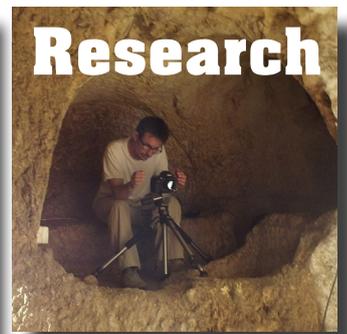
Cultural Heritage Science Open Source

Scientific Examination for Works of Art for Authentication, Conservation and Documentation

CHSOS develops and promotes innovative and affordable methodologies for art examination and documentation.

- Scientific examination of works of art for collectors, conservators and appraisers.
- Training programs for art collectors, conservators, art historians and appraisers.
- Tools for photographers, conservators and conservation scientists.

visit chsopensource.org



CHSOS, Cultural Heritage Science Open Source, Dr Antonino Cosentino
Piazza Cantarella 11, Aci Sant'Antonio, Italy, VAT 04994440875
Visit chsopensource.org